

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 3
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Febbraio 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amicid de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. Post. 317979

Direzione e Amministrazione Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - Negozio - Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.63).

La proficua seduta trentina del Consiglio Centrale del CAI

Rapporti con gli Enti provinciali del Turismo - Il Congresso nazionale del C.A.I. a Trento - Incremento della cinematografia alpina - Per una efficace organizzazione dei soccorsi in montagna - L'Assemblea dei Delegati in maggio a Milano

Il Consiglio generale del C.A.I. si è riunito a Trento il 20 gennaio sotto la Presidenza di Bartolomeo Figari e con la quasi unanime partecipazione dei Consiglieri centrali. Gli ospiti sono stati ricevuti nella sede della S.A.T. in via Mancini dal Presidente avv. Boni, dal vicepresidente Scottoni, dal segretario Strobel, nonché dall'avv. Vivaldi e da Giovanni Battista Tambosi, della Sezione cittadina della S.A.T. L'avv. Boni ha ringraziato il Consiglio del C.A.I. per aver scelto Trento come sede della riunione e del prossimo Congresso annuale del sodalizio, contemporaneamente al Congresso della S.A.T., che si prepara a celebrare il suo 30° anno, di attività durante il quale sarà allestita una Mostra del fiore alpino e del fungo. Il Consiglio ha quindi iniziato i suoi lavori secondo il lungo ordine del giorno approvato. Un vivace dibattito si è acceso a proposito dei rapporti fra C.A.I. ed Enti provinciali del Turismo, i quali ultimi quasi ovunque ignorano il grande sodalizio alpino, mentre spetta proprio ad esso il merito di aver iniziato e diffuso il movimento turistico in montagna. Bisognerà ottenere dal Commissariato del turismo una norma che prescriva una rappresentanza del C.A.I. in seno ai vari Enti provinciali, almeno delle zone alpine e prealpine. Per quanto riguarda il contributo dell'ERP, al C.A.I. l'on. Romani ha recentemente informato la presidenza del C.A.I. che occorrerà una legge, votata dal Parlamento, per precisare che i 100 milioni richiesti saranno concessi a fondo perduto per la ricostruzione dei rifugi.

Il Consiglio ha stabilito che la Rivista mensile continui a stamparsi anche nel 1952 a Bologna ed ha deliberato alcuni contributi al Centro studi per la trattazione di problemi scientifici riguardanti la montagna; al Centro sperimentale per materiali di soccorso, alle Scuole nazionali di alpinismo, alla Biblioteca centrale e alla propaganda cinematografica. In occasione del Congresso nazionale avrà luogo in settembre a Trento un Concorso cinematografico internazionale allo scopo di favorire e premiare la produzione di pellicole a carattere alpinistico, di cui è stata rilevata la grande importanza agli effetti propagandistici e didattici. L'avv. Guasti ha lamentato che il C.A.I. centrale abbia un troppo misero bilancio per poter svolgere anche in questo settore un'attività degna della sua importanza. Ha quindi raccomandato alla Presidenza di cercare dei contributi che moltiplichino di almeno 10 volte il magro bilancio attuale, affinché il sodalizio possa svolgere il suo programma senza dover lesinare i fondi. Il Presidente ha successivamente annunciato che quanto prima per cura del C.A.I. centrale saranno proiettati film alpinistici nelle vallate del Trentino. Nel pomeriggio il Consiglio ha ascoltato la relazione del prof. Pinotti sui lavori della commissione per il soccorso alpino. Il Pinotti ha illustrato il progetto del dott. Stenico, che espongono in altra parte. In proposito il Consiglio ha incaricato la Commissione di scegliere dei collaboratori fra i maggiori Sezioni di ogni provincia in modo da poter gradualmente realizzare il progetto in tutta la cerchia alpina. È stato poi discusso e approvato il bilancio preventivo 1952 e si è fissata per il prossimo maggio l'Assemblea dei delegati, che si terrà a Milano, probabilmente nel teatro della Cassa di Risparmio.

Nel chiudere i lavori, Bartolomeo Figari ha ringraziato l'avv. Boni della cordiale ospitalità di Trento e lo ha pregato di esternare i ringraziamenti anche alla Giunta regionale e al suo presidente avv. Odorizzi per il contributo messo a disposizione per il Congresso di settembre. Ricordiamo in proposito che, per quanto riguarda il gruppo delle Grigne, è in corso lo studio di una stazione sperimentale di soccorso dei materiali al Piano dei Resinelli, promossa dal dott. Silvio Saglio come Presidente della S.E.M. in unione al C.A.I. Milano, a quello di Leco e alla S.E.L., ossia a tutte le Sezioni e società che hanno rifugi in quella zona, in modo da coordinare le singole iniziative e dotare la località di squadre e materiali efficienti per tutte le occorrenze, che purtroppo, come l'esperienza insegna, si presentano sovente nel gruppo delle Grigne. C'è come si vede un fervore di iniziative che il C.A.I. centrale appoggerà coi mezzi disponibili. Ne siamo lieti poiché viene a dimostrarsi che l'interesse per questi primi da noi con l'impressione scrupolosa elencazione delle disgrazie di questi ultimi tre anni, sia stato raccolto negli ambienti responsabili e come si sta procedendo per quanto è umanamente possibile. I servizi di soccorso verranno, se non a prevenire, almeno ad attenuare in parte le dolorose conseguenze dei tragici incidenti alpinistici. I tragici incidenti pubblicati alla fine di ogni stagione non sono stati affatto «controproducenti», come ci rimproveravano certi ottimisti dagli occhi bendati.

Lavori della Commissione per il soccorso alpino

Alla vigilia della seduta del Consiglio generale del C.A.I., ossia alla sera di sabato 19 gennaio, si è pure riunita la Commissione centrale per il soccorso alpino, presieduta dal presidente prof. Oreste Pinotti di Padova, il dott. Letrari di Bressanone, Schenk di Merano, dott. Scipio Stenico di Trento, dott. Hofmann di Treviso, dott. Silvio Saglio di Milano e dott. Mario Bressy di Torino. Nel corso della riunione, che si è protratta fino a tardi, è stato studiato il coordinamento su piano nazionale delle iniziative prese dalle varie Sezioni del C.A.I., al varmine del crescente numero di disgrazie alpinistiche. Il dott. Stenico ha ampliato riferito sul vasto programma che la Sezione S.A.T. di Trento sta attuando per la riorganizzazione del servizio di soccorso, ha accennato alla possibilità di collegare i rifugi d'alta montagna con piccoli apparecchi radioceventi e trasmettitori, come si è già sperimentato congiungendo il rif. Cesare Battisti della S.A.T. di Trento alla città di Trento e al Rifugio della Tosa con Molveno. Ha parlato poi della necessità di svolgere una vasta propaganda, attraverso la stampa e la cinematografia, sui pericoli della montagna, onde evitare che improvvisati alpinisti affrontino rischi superiori al loro allenamento e alla loro preparazione tecnica. Sarà necessario fornire i rifugi di armadi farmaceutici, come attrezzi, di barelle (che probabilmente verranno costruite dalla Caproni di Trento) e interessamento del «C.A.I. Costa di Rovereto» di corde di 40 metri e di tutto il materiale sanitario più urgente, mettendo in rilievo che parte di quello ora in uso è troppo vecchio e inadatto. S.A.T. istituirà anche delle

stazioni di soccorso in sedi centrali della provincia, ove saranno addestrate speciali squadre di pronto intervento e fissate le griffe per i salvataggi alpinistici. Dopo la relazione del dott. Stenico si è aperta una lunga discussione e i membri della Commissione hanno esaminato infine alcuni modelli delle attrezzature della S.A.T. per il pronto soccorso, fra cui tre tipi di cassette per rifugi grandi, medi e piccoli. Ricordiamo in proposito che, per quanto riguarda il gruppo delle Grigne, è in corso lo studio di una stazione sperimentale di soccorso dei materiali al Piano dei Resinelli, promossa dal dott. Silvio Saglio come Presidente della S.E.M. in unione al C.A.I. Milano, a quello di Leco e alla S.E.L., ossia a tutte le Sezioni e società che hanno rifugi in quella zona, in modo da coordinare le singole iniziative e dotare la località di squadre e materiali efficienti per tutte le occorrenze, che purtroppo, come l'esperienza insegna, si presentano sovente nel gruppo delle Grigne. C'è come si vede un fervore di iniziative che il C.A.I. centrale appoggerà coi mezzi disponibili. Ne siamo lieti poiché viene a dimostrarsi che l'interesse per questi primi da noi con l'impressione scrupolosa elencazione delle disgrazie di questi ultimi tre anni, sia stato raccolto negli ambienti responsabili e come si sta procedendo per quanto è umanamente possibile. I servizi di soccorso verranno, se non a prevenire, almeno ad attenuare in parte le dolorose conseguenze dei tragici incidenti alpinistici. I tragici incidenti pubblicati alla fine di ogni stagione non sono stati affatto «controproducenti», come ci rimproveravano certi ottimisti dagli occhi bendati.

Gli azzurri ad Oslo

Il Comitato nazionale della F.I.S.I., su designazione dei Commissari tecnici delle varie specialità, ha prescelto gli sciatori azzurri per le Olimpiadi invernali di Oslo, sulle quali convergeranno l'attenzione di tutto il mondo agonistico nei prossimi giorni. Si tratta, per quanto riguarda lo sci, dei seguenti atleti: Discesa femminile: Celina Seghi, Giuliana Minuzzo, Maria Grazia Marchelli. Discesa maschile: Zeno Colò, Carlo Gartner, Silvio Alverà, Albino Alverà, Roberto Lacedelli, Ilio Colli ed Ermanno Nogler. Fondo femminile: Ildegarda Tauffa e Fides Romanin. Fondo maschile: Vincenzo Perruchon, Federico De Florian, Nino Anderlini, Ottavio Compagnoni, Giacomo Moselè e Arrigo Delladio. Gran fondo: Severino Compagnoni e Antenore Cusi. Combinata fondo-salto: Alfredo Frucker. La comitiva è stata completata dal Presidente della Federazione, Franco Cusi, presidente tecnico del fondo, maggiore Fabre, direttore Vicesegretario del C.O.N.I. dott. G.B. Fabjan ed altri.

RINNOVATE l'abbonamento

inviandoci subito la quota annua di **lire 600**
PROCURATECI NUOVI ABBONATI!
COMBINAZIONE SPECIALE
Lo Scarpone e il libro di Cepparo «Vetti, marchese e conti» (prezzo di copertina L. 250), franco di porto L. 800
Inviare assenti bancari o vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano 439, oppure fare il versamento sul nostro Conto corrente postale N. 317979 che è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Soci del C.A.I. Roma e Milano

Siete caldamente invitati a versare, insieme alla quota sezionale, il supplemento di **lire 300** per avere anche il secondo numero de «Lo Scarpone».

PRIME ASCENSIONI

Pizzo Poris (m. 2712) Parete Nord
Il Pizzo Poris presenta a Nord una lunga bancata di rocce verticali. L'itinerario in questione, tracciato da Angelo Longo e V. Demolffati il 21 settembre u.s., supera quel tratto di parete che domina il passo di Valsecca (m. 2496) ed è leggermente piegata ad Est. Dal passo di Valsecca in 10 min. per detriti si raggiunge l'attacco che è in corrispondenza di una sperone a placche a destra di un canale cammino. Per buone placche ci si innalza fin sotto a uno strap, lo si supera direttamente (ch.) e per una fessurina e altre placche si raggiunge la sommità dello sperone. Si sale sempre su placche in leggera diagonale verso destra fino a una cengia detritica. Si supera un camino sulla sin. (da non confondersi con uno più impegnativo sulla destra) riuscendo sulla cresta terminale nelle vicinanze della vetta. Tempo impiegato: ore 1,30; difficoltà di 3° grado sup.; chiodi usati 1; recuperato; dislivello m. 200.

Vallepiana a Torino

Sempre per iniziativa della S.E.M. di Torino a fianco delle altre manifestazioni di sci alpinistico da essa organizzate, il 6 corrente alle ore 21,15 presso la Sede sociale di via Barbaroux 1, Torino, il conte dott. Ugo Vallepiana, accademico del C.A.I. terrà una conferenza sul tema «Sci alpinistico», corredata da numerose diapositive. Sci alpinistico anche sulle Madonie Per iniziativa degli alpinisti palermitani si è iniziato il 22 gennaio e continuerà fino al 12 corrente un corso sci-alpinistico diviso in tre turni di 7 giorni ciascuno, di cui due turni svolgeranno alle Madonie, con base al rifugio Luigi Ore, stano al Pian di Zuechi, ed uno all'Etna. Saranno compiute esercitazioni in sci sulle più alte vette delle Madonie e cioè: Pizzo Antenna Grande, Monte San Salvatore, Monte Mufara, Pizzo Cervi e Monte Antenna.

PER LO SCI ALPINISTICO PRIMAVERILE

I Rifugi della zona Ortles-Cevedale aperti dal 20 marzo al 20 aprile

La Sezione di Milano del C.A.I., attraverso la sua Commissione Rifugi, ha preso una decisione altamente lodevole: ripetere cioè, ancora una volta, l'esperimento compiuto nella primavera del 1951, con l'apertura dei rifugi della zona Ortles-Cevedale e cioè: Brando, Pizzini, Casati, Città di Milano e Nino Corsi, nel periodo dal 20 marzo al 20 aprile p.v. Si tratta di un impegno che comporta gravosi oneri nei riguardi dei Custodi, i quali hanno voluto venire incontro alla attività, mettendo a disposizione i Rifugi da essi gestiti, per avere un'idea del carico che in tal modo vengono ad assumersi, basta pensare alle difficoltà dei rifornimenti in tali Rifugi, posti tutti ad altezze vicine o superiori ai 3000 metri, lontani dalle strade automobilistiche, non serviti da mezzi meccanici (quindi trasporti a dorso di mulo), all'onere del riscaldamento che deve essere continuo per tutto il mese di apertura, senza parlare dell'obbligo della loro presenza, sia per il rifugiato che per il custode. Impegno che costituirebbe un sacrificio a vuoto qualora l'iniziativa non venisse ripagata da un minimo di frequenza da parte di comitive di alpinisti e sciatori. Il C.A.I. Milano invita pertanto caldamente tutte le Sezioni del C.A.I., gruppi e club sciatori e le associazioni in genere che praticano l'alpinismo e lo sci, a mettere nei loro programmi almeno un breve soggiorno in una gita alla zona suddetta, dove troveranno la più cordiale accoglienza, unitamente a una perfezione di servizi logistici e di cucina che appagheranno ogni esigenza. Esse potranno rivolgersi alla Sezione milanese (via Silvio Pellico, 6) che darà tutti gli chiarimenti e le informazioni del caso, accettando anche le eventuali prenotazioni. Qualora, poi, qualche comitiva desiderasse anticipare un po' prima del 20 marzo l'eventuale soggiorno in occasione delle feste di S. Giuseppe, i Custodi saranno ben lieti di salire ai Rifugi prima dell'epoca fissata ufficialmente, venendo così incontro ad ogni desiderio. Anche l'approccio è ora molto facilitato poiché la strada Boronio-Santa Caterina Valturna, mercé l'attivo interessamento del gr. uff. Enrico Volpato, Presidente della Pro Valturna, è stata ampliata e permetterà un traffico regolare anche in caso di abbondanti nevicate. Da parte sua la Società S.A.D. che cura i servizi automobilistici della zona, cercherà in ogni modo di favorire questa organizzazione, aggiungendo nuova benzina a quelle già acquisite per quanto ha fatto in precedenza per la valorizzazione di quelle vallate e che meritano davvero un plauso e un incoraggiamento. L'anno scorso l'esperimento di questa apertura primaverile ebbe soddisfacente successo, specialmente per il susseguirsi in tre turni di grosse comitive di alpinisti svizzeri e di qualche francese, rimasti addirittura entusiasti dell'incanto della zona, dei suggestivi itinerari percorsi e dell'ospitalità più che cordiale, fraterna, trovata dai custodi e dalle guide che li accompagnarono nelle escursioni. Anche i pochi sciatori nostri che ebbero la fortuna di frequentare in quel periodo la zona del Cevedale ne furono più che soddisfatti.

Il nostro ossigeno

Sezione C.A.I. Parma L. 300
Quinto De Gasperini L. 400
Caronno L. 400
Av. del C.A.I. Milano L. 2000
Cav. Guido Ferrari, Treviso L. 200
Adriano Carminati, Varese L. 400
Conte Franco Falconi L. 400
Sottose. C.A.I. di Saluggia L. 300
Nino Arietini, Brescia L. 400
Emilio Ghignini, Varese L. 400
Elmore Cavallari, Bergamo L. 400
Abbonamenti benemeriti lire 3.000; Sezione Valtellinese del C.A.I., Sondrio. Abbonamenti benemeriti lire 1500; dott. Enzo Fracchetti, Ciampi di Migliarino (Ferrara) e comm. Ferruccio Castiglioni, Direttore Ferrario di Montebelluna. Ci hanno procurato nuovi abbonamenti (il numero fra parentesi ne indica il numero): Gruppo Alp. Fior di Rocca (C.A.I. Milano) (4), Sezione C.A.I. Milano (2), Sandro Fumagalli di Novate Brianza (1), Bruno Coscia di Gallarate (1), Sezione C.A.I. Seveso (2), Enzo Zuliani di Varese (1), Achille Bacher di Formazza (1), Sezione Valtellinese di Vienza (1), avv. Michele Jacobucci dell'Aquila (1), Carlo Colombo di Saronno (1).

RITORNO ALLE NEVI

Chissà quanti lettori dopo nove, dieci anni e più causa guerra, prigionia e traversie varie sono ritornati al loro grande amore. Non a un amore bruno o biondo o castano: sono tornati ad un amore bianco, che al tempo non invecchia, all'amore per la montagna invernale, per lo sci. Ritornando alla montagna dopo tanto c'era da pensare che questa, vizziata da slittovie, funivie, sciovie ed altre cose in lì, vezzeggiata dai giovanissimi in altillati e sgargianti costumi, non ne volesse più sapere del «Veci» di una volta, di quei vici che grondano sudore prendevano quota; magari con gli sci in spalla e arrancavano per due, tre o quattro ore in cerca di una buona pista. La montagna non è mutata; basta non fermarsi sul campetto addomesticato e salire per tre o quattrocento metri e la ritrovi che ti tende le braccia accogliente, silenziosa, fedele come una volta. Proprio come una volta anche se più di una volta le caschi addosso c'è gli anelli gli acciacchi (residui di guerra) e qualche vecchia ferita ti hanno debilitato. Ho rivisto dopo una dozzina d'anni la montagna invernale a Cervinia. Sapete come parlano noi che, almeno in buona fede, amiamo la montagna? Diciamo bianco al bianco, nero al nero, sudicio al sudicio. Allora dirò che il primo ritorno alla montagna mi ha deluso. Mi aggiravo col vecchio Guaido (che fu al Polo con Sora alla ricerca dei naufraghi Ant. Italia). Eravamo disidratati dalla montagna. Forse a causa di una schiera di belle figlie nei costumi più disparati. Poi le sdraie al «Fior di Rocca» e belle creature al sole come in Ferragosto; poi la coda davanti alla funivia per Plateau, Rosa e Plan Maison. Avevano lasciato la montagna nel 1935; l'hanno rivista nel 1948. È una sottrazione facile 13 anni. Tutto cambiato: la tecnica, i mezzi, l'equipaggiamento e in parte la gente.

Ma la montagna è rimasta la stessa. Nel momento di buia ricerca dei naufraghi di Ant. Italia). Eravamo disidratati dalla montagna. Forse a causa di una schiera di belle figlie nei costumi più disparati. Poi le sdraie al «Fior di Rocca» e belle creature al sole come in Ferragosto; poi la coda davanti alla funivia per Plateau, Rosa e Plan Maison. Avevano lasciato la montagna nel 1935; l'hanno rivista nel 1948. È una sottrazione facile 13 anni. Tutto cambiato: la tecnica, i mezzi, l'equipaggiamento e in parte la gente.

Dopo la funivia ritrovi la vecchia amica invernale. D'accordo, questo lassù come da noi: solo è più facile che da noi fare lunghe gite perché le guide prendono molto meno. Poi il tempo inesorabile spezza il tuo sogno. Giù vi attendi il lavoro. E mentre attendi la carriera vicino all'ingresso del grande albergo dove sei andato qualche pomeriggio a ristorarti con una bevanda calda, dove sei andato qualche sera in scarpone e calzon da sci, vedi allineati il Direttore, il portiere, il maître. Dai il tuo sacco, gli sci all'autista: ti guardi attorno e non vedi che i pochi del tuo gruppo. Chi deve partire che giustifichi quello schieramento? Nessuno altro che noi. È normale che il personale dell'albergo di lusso al quale qualche volta per restrizioni valutarie non hai dato la mancia, sia lo schierato quando sali in corriera allarghi un sorriso aperto sincero e agitando la mano ti gridi «Arrivederci», «Good bay», «Auf wiedersehen», «Tornate un'altra anno». Come vorremmo, vecchi legni, riportarvi lassù sulle montagne bianche un'altra anno. Ma sulle nostre montagne della Val d'Aosta, delle Dolomiti, della Lombardia, del Trentino. E al ritorno, mentre saliamo in corriera, vedere sulla porta del più vicino albergo magari il solo ragazzo di fatica che in squillante italiano ci gridi il suo arrivederci. BEPPE PIC

I Consiglieri del C.A.I. e gli altri

Come si sa, i Consiglieri centrali del C.A.I., per i viaggi richiesti dalle loro periodiche riunioni (le sedute si tengono in media ogni due mesi) non fruiscono di una sola lira di rimborso spese né tanto meno di diarie. Un bilancio passato che può raggiungere e superare le 100 mila lire annue, come ad esempio per quelli residenti in Sicilia o a Napoli e Roma. Ora è interessante conoscere, in contrapposito al trattamento economico dei Consiglieri nazionali delle Federazioni affiliate al C. O. N. I., che comprende il rimborso delle spese di viaggio in seconda classe e una diaria di 5 mila lire. Ogni commento è inutile; vogliamo solo osservare che anche in questo dettaglio risalta la superiorità morale del C.A.I. nei confronti di qualsiasi altra associazione del genere. L'estate scorsa hanno asportato dal Cervino un blocco del peso di parecchie decine di chili. Quel blocco ha preso la vita di Nuova York, in aereo, ove attualmente «orna» il salone del Centro svizzero in quella metropoli. Facilitazioni di confine per sciatori e turisti Lo scorso dicembre sono entrate in vigore varie agevolazioni nel transito di frontiere, di cui riportiamo quelle che possono interessare sciatori e alpinisti e cioè: Valle Stretta - Il funzionario di P. S. in servizio presso la stazione di Bardonecchia rilascia del lasciapassare per la Valle Stretta. Claviers - Gli sciatori, presentandosi ai carabinieri di servizio al confine, ottengono il permesso di raggiungere i campi di sci in territorio francese esibendo un documento di riconoscimento; i clienti degli alberghi possono ottenere il permesso di raggiungere Montsievve. Moncenisio - La questura di Torino rilascia «liste collettive» per raggiungere il colle, sulle quali il consolato francese espone gratuitamente il visto. L'albergo-rifugio del Peneval di proprietà della Società dei Grandi Alberghi della Mendola, è stato distrutto da un violento incendio scoppiato il 20 gennaio.

Un pezzo di Cervino a New York

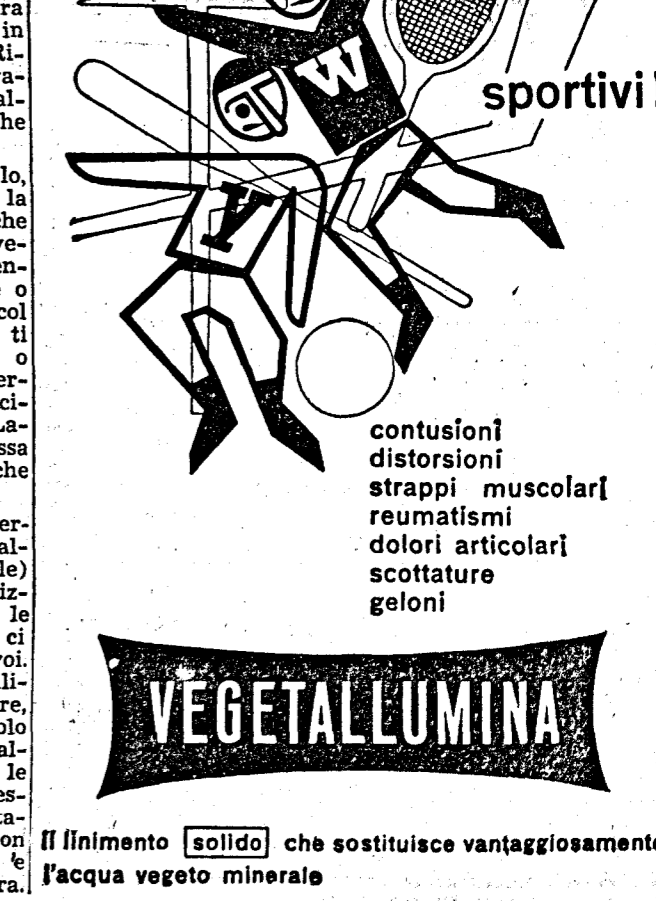
I primi pionieri dell'alpinismo avevano l'abitudine di portarsi a casa un sasso delle cime che venivano conquistate. Whymper racconta che staccò l'estrema punta dell'ultima roccia del Cervino e che essa figurava sul suo tavolo da lavoro in Inghilterra. Ma il primato di questo «manla», lo detengono certamente le guide svizzere che

scottature anche solari

scottature anche solari sportivi! contusioni distorsioni strappi muscolari reumatismi dolori articolari scottature geloni

VEGETALLUMINA

Il filimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale



SOZI
no conser... sportiva...
no inlin...
e benefico...
e penetra...
e a poco...
il dolore

RTIVI
BRANO

ARI

no conser... sportiva...
no inlin...
e benefico...
e penetra...
e a poco...
il dolore

NIMANTO
DOLORE

AN-POMATA

della **S** 07.128

nento orts **ALE**

RTS Tel. 31.534

to: **SHI**

lipo Rominger

Sport **ILANO**

d. Chini (off) no 3691

RANI **PORT** 27.87.71

ZZI s.p.a. RES 88 A 9 LANG

li **oli** **ini** **TAGNA**

SOCIETÀ ITALIANA DELLA CELLULOIDE

Uffizio Sviluppo CASTIGLIONE OLONA (Varese)

SUOLE CELLOFLEX

- Adottate dagli azzurri per le prossime Olimpiadi invernali
- Usate dalle migliori fabbriche di sci

Sciatori, siate prudenti; eviterete incidenti!

Poi la prossima estate frequentate la **Scuola Nazionale estiva di sci del LIVRIO**

Lassù completerete la vostra preparazione; scerete meglio, eliminando così i pericoli di infortunio. C.A.I. Bergamo.

LA NEVE

VALLE D'AOSTA	cm.	Kaberlaba (m. 1221)	45
Ayas-Champoluc (m. 1709)	60	Rif. Gilberti	200
Breuil-Cervinia (m. 2004)	120	Col Toront (m. 1612)	120
Plateau Rosa	200	Cortina (valle)	120
Cogne (m. 1634)	200	Col Visentin (m. 1764)	120
Courmayeur (Colle Chérut) m. 1956	120	Faloria (m. 2240) sopra Cortina	80
Gressoney St. Jean (Weissmatten) m. 2025	120	Passo Falzarego (m. 2117)	80
Rifugio del Lys (m. 2330)	190	Passo Giu (m. 2000)	80
Alpe d'Ovest (Les Souches) m. 2200	125	Passo Tre Croci (m. 1808)	80
Pila (Aosta) m. 1884	50	Passo S. Pellegrino (m. 1879)	45
Valtouranche (Cheneil) m. 2100	120	Passo S. Rocco (m. 1900)	45
PIEMONTE			
Claviere	100	Arabba (m. 1602)	45
Monti della Luna	90	Passo di Campolongo (m. 1879)	45
Sestriere	85	Passo Pordot (m. 2330)	40
Salice d'Uzile	30	Misurina (m. 1786)	100
Spocina	110	Cima (Sappada) m. 1292	85
Bardonecchia	40	TRENTINO	
Crissolo (m. 1820)	45	Col Rodella (m. 2485)	90
Frabosa Soprana	40	Marmolada (m. 3342)	95
Limone Piemonte	50	Passo Sella (m. 2218)	80
Bagni di Vinadio (m. 1279)	50	Madonna di Campiglio (m. 1822)	45
Mechianella (m. 1610)	60	Groste (Rifugio) m. 2330	90
Alpe di Mera	90	Monte Spinale (m. 2100)	90
Alagna	70	Monte Bondone (m. 1300)	95
Monte Camino	200	Paganella (Fai) m. 2125	95
Macugnaga	40	S. Martino di Castrozza (m. 1822)	40
Rif. Zampolli	220	Passo Rolle (m. 1984)	100
Alpe d'Ovest	130	Passo Costalunga (Carezze) m. 1758	40
Cascata del Tiro	150	ALTO ADIGE	
Rif. Città di Bolzano	270	Albergo Valmartello	50
LOMBARDIA			
Falzone (m. 1426)	30	Rifugio Corti	90
Forcena (m. 1200)	30	Alpe di Siusi	40
Alpe Cuvignone (m. 1000)	25	S. Virgilio di Marebbe	30
Sette Termini	25	Doibacco	35
Capanna Giuseppe e Bruno (m. 1150)	40	Alpe di Fanes (m. 2160)	30
Valgravia	40	Il Rifugio sarà aperto da metà febbraio in poi	100
Rif. Tedeschi (Pialeral)	50	APPENNINI	
Piani Artavaggio	50	Piandelagoiti	85
Barzio	20	Pian del Falco	85
Piani di Bobbio	60	Piana di Moccogno	50
Rif. Cassin (Camisolo)	140	Abetone	50
Rif. F.lli Calvi	180	Terminillo	60
Poppolo	160	Campo Imperatore	120
Oltre il Colle	40	Roccaraso	30
Presolana	40	Armogna	30
Schipario	80	Avicchio	45
Madesimo	130	Rocca di mezzo	60
Monte Spiluga	90	Rovere	60
Arica	40	Monte di Pezza	60
Malga Palabrone	50	Vesuvio	30
Bormio-Vallechiara	45	SICILIA	
S. Caterina Valfurva	140	Etna Osservatorio	200
Rif. Pizzini	140	Piano Battaglia (Madonie)	50
Rif. Casati	220	Piano Imperiale	60
Rif. Porro	220	Monte Mufara	70
Rif. Zoia	70	VALLEHLI - Chiusi al transito per neve: Colle della Madonna, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran S. Bernardo, Sempione, Spiluga, Stelvio, Giovo, Sella, Gardena, Pordot, Falzarego, Costalunga, Predil, Asiago (m. 1000)	
Ponte di Legno (m. 1260)	70		
Porno d'Adia (m. 2000)	80		
Passo Tonale (m. 1883)	80		

I Piani di Bobbio vi attendono

Nei calendari gite delle varie Sezioni del C.A.I. associazioni escursionistiche e Sci Clubs figurano quasi tutte le stazioni invernali, vicine e lontane, ma in nessuno abbiamo visto i Piani di Bobbio. Non sappiamo spiegarci questa dimenticanza, quando invece tale località costituisce, per la sua vicinanza con Milano e comodità di accesso (in un'ora e mezzo fra torpedone e seggiovia, si è da Foro Buonaparte, Pianillo), la meta ideale per le uscite domenicali degli sciatori, abili o principianti che siano. La neve ora è caduta abbondante e che il terreno sia adatto a ogni esercitazione lo prova il fatto che il 20 gennaio i Piani di Bobbio sono stati teatro dell'ultima selezione preolimpionica dei nostri azzurri.

L'attrezzatura ricettiva dei Piani comprende, oltre al notissimo Rifugio Ratti del C.A.I. di Lecco, sistemato e rimodernato in ogni parte, il Rifugio di Cassin, anch'esso accogliente sia come ristorante che come ristorante, lo chiedi Amari, per colazione e ristoro; ma la novità è costituita dall'Albergo Pequeno, che sorge a pochi passi sopra la stazione terminale della seggiovia al Mason.

La costruzione si affaccia come un belvedere su Barzio e la Valassina; è stata studiata in modo da rappresentare quanto di più moderno e confortevole si possa desiderare in montagna, pur rimanendo in limiti di spesa accessibili. Dispone di una cinquantina di posti, in camera a uno o più posti, con riscaldamento, bagno ecc. Grandi sale, un pranzo e salone bar, cucina accurata. La gestione è affidata a un'espertissima signora.

Insomma, ai Piani di Bobbio si è da accattare tutti i gusti in fatto di ricettività; da chi consuma la colazione al sacco e si accontenta di un bicchiere di vino o un caffè, fino a chi invece vuole l'albergo sfarzoso e ben riscaldato, munito di ogni confort.

In museo la targa del Rifugio Dorigoni

Nella scorsa estate la S.A.Z. di Trento (Sezione del C.A.I.) ha rimesso in completa efficienza il rifugio Saent - Silvio Dorigoni che si trova nella parte orientale del Gruppo dell'Ortles e il cui accesso è principale via di montagna alla grotta, ma bella e pittoresca valle di Rabbi.

Il rifugio aveva subito una serie ininterrotta di saccheggiate e di furti e l'incuria di chi vi aveva soggiornato aveva accentuato ancor più le già disastrose condizioni del fabbricato. La targa che era stata messa alla porta di piccozza da qualche pseudo alpinista. Ora andrà a finire in un museo...

PRIME ASCENSIONI

PREALPI BERGAMASCHE
Pizzo Arera
Anticima Or. (m. 2428)
Spigolo Nord Est
L'itinerario è stato tracciato da Angelo Longo e Ercolo Martina il 6 settembre u.s. Si attacca 100 m. a sin. del filo dello spigolo e 50 m. a destra dello sbocco di un canale sulla cui sponda la via è assai scarsa. Si risalgono una quarantina di m. di rocce seguite da chiazze erbose fino alla base di un canalone. Si attraversa per cengia erbosa a sin. e si entra in un canale che si risale fino alla fine riuscendo su rocce erbose, che portano a guida di angola verso la cresta. Si risalgono un poco sul versante N. fino alla base dello spigolo nel quale la cresta medesima in alto si continua (1 ora da Vinca).

ALPAPUANE
Pizzo dell'Aquila
Cresta e spigolo Ovest
Il 2 gennaio scorso la cordata ignea (Sezione Liguria del C.A.I.) con Leonetto Borzani (Vinca), a comando alternato, ha compiuto la prima ascensione per la cresta a spigolo Ovest del Pizzo dell'Aquila (m. 1280 circa) Gruppo del Pizzo d'Uccello, del cui lungo crinale N.W. costituisce la caratteristica, estrema punta distale, denominata erosamente sulle guide e sulle carte topografiche Punta Napatiana, denominazione che, secondo la tradizione locale, deve invece essere riservata al piatto versante N.W. dello stesso Pizzo dell'Aquila.

Da Monzone, stazione ferroviaria della Aulla (sulla ferrovia Spezia-Parma) - Equi Terme - Pieve S. Lorenzo - Casola Luni, si sale per strada asfaltata (m. 1.300) al paese di Vinca (metri 800), donde si raggiunge per sentiero la costola di rocce e erba da cui ha inizio la cresta N.W. che si sale facilmente, tenendosi un poco sul suo versante N., fino alla base dello spigolo nel quale la cresta medesima in alto si continua (1 ora da Vinca).

Indi in cordata si attacca il lato spigolo a sin. del canalone (per chi sale) dal limite ove esso precipita sulla parete S.E. del Pizzo (presso creste verticali, assolutamente inaccessibili) e si risale per un paio di metri (difficile) in parallelo alla cresta quasi verticale, ma con le squadre già sul posto, si metteva subito all'opera per svolgere le ricerche nella parte più alta del versante N. ancora battuta della montagna.

Altra disgrazia sulle Apuane

Giovane signora perita sul Sagro
Le Alpi Apuane stanno acquistando un triste primato, in questo inizio d'anno; oltre ai tre Caduti già lamentati negli ultimi tempi, un'altra sciagura si aggiunge ora, segnando la prima disgrazia alpinistica dell'annata.

Il mattino del 2 gennaio la giovane signora Clotilde Magliani residente a Carrara Avenza, mentre in compagnia del proprio marito e di altri escursionisti percorreva lentamente lo stretto e ripido sentiero «Merlungo» che conduce al Rifugio Arera, fu travolta da una valanga di neve che, calata da quota sul Monte Sagro, precipitava in un canalone di oltre 200 metri probabilmente per esser scivolata sopra un lastrone di ghiaccio, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo alla comitiva che procedeva in fila indiana; solo pochi metri più avanti, il canalone si innalzava immediatamente le ricerche. Dopo un paio di ore la Biagini veniva trovata agonizzante per frattura della spina cervicale, in fondo al canalone, in un punto dove il canalone del gruppo si accorgeva del tragico incidente poiché la donna era rimasta isolata in fondo

LA NOTTE della Croda Rossa

E' quasi buio quando troviamo il chiodo ad anello per l'ultima corda doppia. Mi calo per primo e poco dopo gli altri mi raggiungono.

Emilio e io ci sleghiamo per dare a Nino con cento metri di corda la possibilità di calarsi e trovare la cengia che porta al canalino; ma ormai è troppo scuro e dopo alcuni tentativi Nino rinuncia e risale. Siamo così in quattro al buio su questa cengia inclinata e ghiaiosa alla base dello straplombo. Le ultime luci del giorno se ne vanno lentamente e noi ci sentiamo straordinariamente piccoli e soli su una parete; una parete immensa e selvaggia, solcata da canali di ghiaccio e battuta da continue scariche di pietre, misteriosa e affascinante, con prospettive e scordi imprevedibili.

E' una parete che riporta il pensiero all'epoca arcaica dell'alpinismo, quando per gli uomini che salivano sull'Alpe ogni passo era lo scoprimento di un mistero. Ogni traccia dell'uomo è lontana e anche qui come allora lo sguardo dell'uomo si disperde su paesaggi deserti e silenziosi.

Cerchiamo invano di assicurarci con chiodi alla roccia marcia. Siamo assetati per la corsa in discesa affamati, ma non abbiamo acqua e per mangiare solo due scofolette. Consumiamo il magro pasto alla tenue luce di una pila elettrica e decidiamo di raccogliere, con una scatoletta vuotata, un po' d'acqua che scola in alto lungo una fessura; l'operazione è piuttosto complicata, perché bisogna salire per alcuni metri quasi al buio su roccia umida e levigata dall'acqua, disporre la scatoletta in equilibrio molto instabile, aspettare che l'acqua si riempia e poi scendere con cautela, senza non perdere una goccia del prezioso contenuto. Tutta questa manovra, oltre a soddisfare la nostra sete, ha il grande pregio di tenerci in moto per un po' di tempo.

Ma alle 10 non abbiamo più niente da fare e incominciamo a sentire freddo. Non possiamo dormire per paura che la ghiaia della cengia ci faccia scivolare verso il basso; e così cambiamo mentre sorge la luna e illumina di una luce irrispetta lo scenario incantato delle Dolomiti in fondo bianche, meravigliose, le Tre Cime di Lavaredo, più vicino il Cristallo e il gruppo del Rondò Età; il regno delle fate delle leggende che vive per noi questa notte la sua vita fiabesca. Sulle cime pallide dei monti si sente rivivere la nostalgica storia della Principessa della Luna.

Stiamo abbracciati per riscaldarci e le nostre voci si fondono per non disturbare lo spettacolo meraviglioso. Poi a un tratto, dal basso della valle, sale un suono fido e leggero, mentre piccole luci in movimento ci mostrano il treno delle Dolomiti; ed è così che a noi quattro sperduti su una grande parete riappare improvvisamente il ricordo che il regno della natura è diventato anche il regno dell'uomo. Poi il treno sparisce come inghiottito e il freddo copre tutto, non ci lascia più vedere al di fuori di noi. Rinnunciamo a guardare l'orologio per paura di una delusione. Si ode solo la musica dei denti, e una volta la voce di Giancarlo, che è abbracciato a me, con gli occhi chiusi grida nel sonno: «Mammal».

Le ore passano sempre più lentamente, mentre il freddo ci dà la sensazione di avere sezionato il nostro corpo in tante parti indipendenti tra loro, che a fatica riusciamo a tener insieme. Poi quando in noi già comincia a farsi strada la convinzione dell'eternità della notte, comincia a diffondersi tutto intorno un chiarore

dapprima uguale a quello della luna, ma che non tarda a distinguersi rapidamente da questo.

Le Dolomiti si svegliano e acquistano il loro aspetto umano, un disco d'oro si alza tra le Lavaredo e i Rondoi; è il sole, è il nuovo giorno tanto atteso, è il monarca delle leggende che cede il posto a quello dell'uomo.

Un po' per volta riprendiamo padronanza del nostro corpo e della nostra mente, mentre sentiamo i raggi del sole penetrare nella nostra ossa e ridare ad esse la vita. I nervi si distendono e permettono ai nostri cervelli, dopo tante ore di assopimento, di articolare un pensiero unitario e confortante: la constatazione della nostra fortuna di trovarci su una parete Est.

Ci distendiamo sulla cengia, come le circostanze meglio permettono e col viso illuminato dal sole sostiamo nella sua contemplazione, felici di essere uomini.

ALBERTO LACAVA

Presto in Italia il film "Nepal Himalaja"

Sono in via di conclusione le trattative tra l'avv. Pino de Francesco e i produttori per l'importazione in Italia del film a colori "Nepal Himalaja", realizzato durante l'ultima spedizione svizzera in quelle regioni.

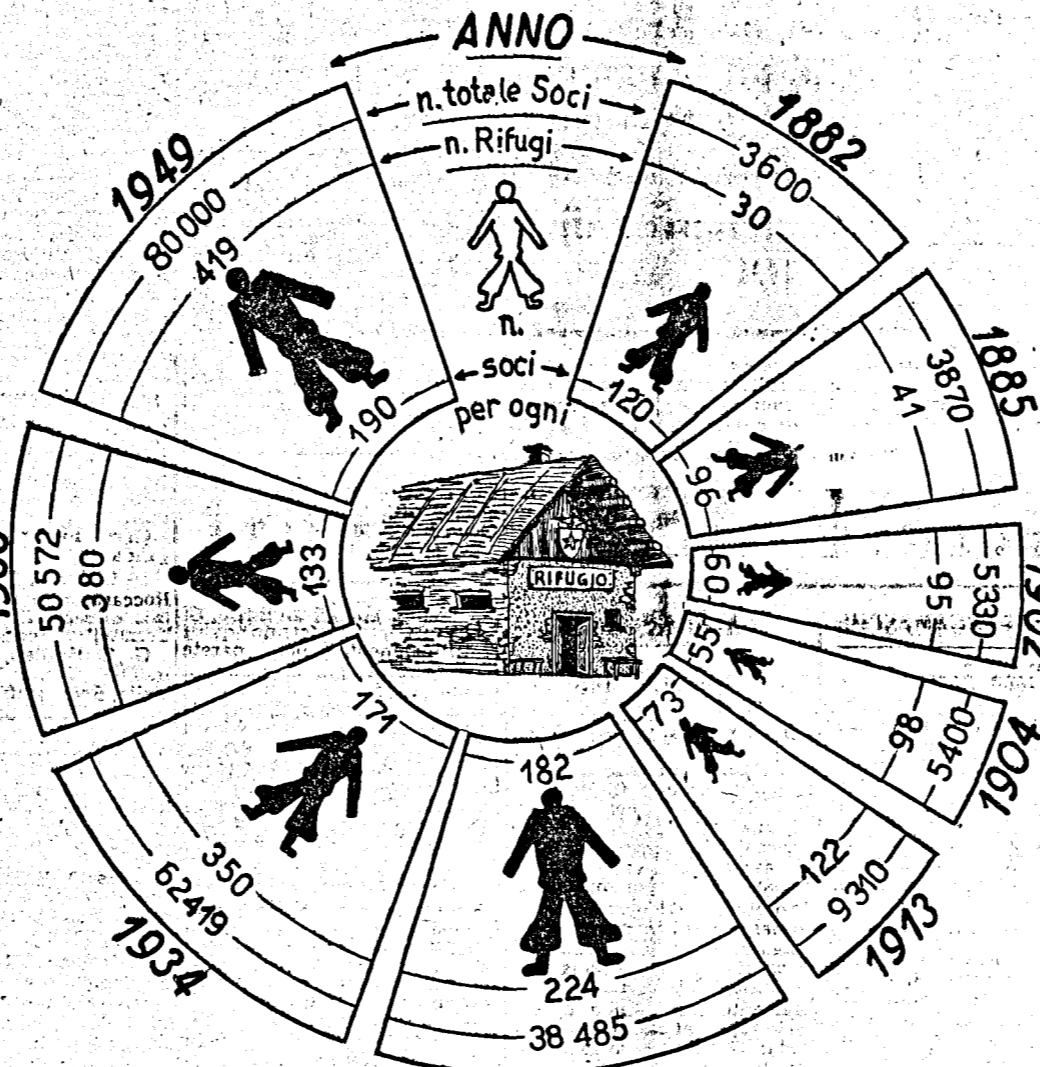
Il film è già stato presentato in Svizzera, Francia e Germania, riscuotendo ovunque un grande successo. Particolarmente atteso era il confronto con l'analogo film della spedizione francese, ma la profonda competenza tecnica per le riprese a grandi altitudini, già collaudata nelle precedenti spedizioni, ha permesso agli svizzeri di trionfare sui concorrenti francesi ottenendo un clamoroso successo proprio a Parigi.

Il film documenta l'epica marcia di 280 chilometri in venti giorni degli esploratori e dei portatori indigeni attraverso impervie e sconosciute zone del Nepal per raggiungere il campo base di Lhonak a 4700 metri di altezza; le ascensioni al Pyramid Peak (m. 7132), al Kongma Peak (m. 6230) presso l'Everest, al Nupchu (m. 7600), confinante col Tibet.

Le usanze e i costumi tibetani sullo sfondo degli sconfinati ghiacciai e delle più alte montagne del mondo, in gran parte inviolate, sono ripresi in magnifiche sequenze. Per le riprese a grandi altitudini, già collaudata nelle precedenti spedizioni, ha permesso agli svizzeri di trionfare sui concorrenti francesi ottenendo un clamoroso successo proprio a Parigi.

Il film, che ha la durata di un'ora e mezza, sarà commentato in italiano.

L'evoluzione numerica dei rifugi in rapporto ai soci del C. A. I.



Prima della fondazione del C.A.I., avvenuta nel 1883, i rifugi non esistevano, perché fino a quel periodo l'alpinista preferiva portare con sé il materiale necessario per bivaccare, servendosi di portatori valligiani che furono i precursori delle guide attuali; le comitive si accostavano sovente di notte nelle stive dello stesso modo usato dai cacciatori di camosci, per lo più in qualche anatro naturale oppure sotto qualche grosso masso, proteggendo o chiudendo le aperture laterali con muretti provvisori di pietra.

Questa situazione venne man mano modificandosi con la creazione del Club Alpino Italiano, perché una delle sue prime manifestazioni fu precisamente quella d'incoraggiare la costruzione dei rifugi.

Le Sezioni, appena create, che avevano la sede in regioni montagnose, come per esempio quelle di Aosta e di Valle, furono le prime a realizzare l'iniziativa e così si ebbero le prime costruzioni, che in ordine di data furono:

1866 Rifugio dell'Alpetto al Monviso, le cui spese di costruzione ammontarono a 200 lire;

1874 Rifugio delle Alguilles Grises al Monte Bianco, situato a m. 3107;

1875 Rifugio delle Hohes Licht o Linty al Monte Rosa, a m. 3090;

1876 Rifugio del Colle del Gigante a m. 3370 e Rifugio Gnifetti a m. 3611;

1877 Rifugio Carro al Grand Tournalin m. 3379; Rifugio Budden alla Becca di Nona a m. 3142; Rifugio Marmolada a m. 3100, nella cresta rocciosa che separa il Ghiacciaio della Marmolada dal Ghiacciaio del Vernel.

ANNO	SOCI	RIFUGI	NUMERO DEI SOCI PER UN RIFUGIO
1882	3.600	30	120
1885	3.370	41	86
1892	5.330	95	60
1904	5.400	98	55
1913	9.310	122	73
1928	38.485	224	172
1934	62.419	350	178
1938	50.572	380	133
1949	80.000	419	190

Disgraziatamente nulla resta di queste antiche capanne, perché esse furono, per ragioni diverse, sostituite da altre costruzioni o abbandonate quando l'alpinismo

da contemplativo o esplorativo si trasformò gradatamente verso la moda sportiva.

Ciononostante, l'impulso alla costruzione dei rifugi continuò negli anni successivi con un'intensità sempre crescente.

Al principio del secolo (1904) il C.A.I. contava già 98 capanne pur avendo solamente 5400 soci, ossia una capanna ogni 55 soci.

Nel medesimo periodo il Club Alpino Svizzero disponeva di un rifugio per ogni 105 associati (6750 soci e 64 capanne); il Club Alpino Francese aveva un rifugio ogni 84 associati (8000 soci, 46 rifugi); il Club Alpino Austro-Tedesco aveva un rifugio ogni 250 soci (ossia 50.000 soci e 224 rifugi).

L'ascrecimento del patrimonio rifugi del Club Alpino Italiano dalla sua fondazione ad oggi, in rapporto al numero dei soci, può essere rappresentato dalla seguente tabella:

ANNO	SOCI	RIFUGI	NUMERO DEI SOCI PER UN RIFUGIO
1882	3.600	30	120
1885	3.370	41	86
1892	5.330	95	60
1904	5.400	98	55
1913	9.310	122	73
1928	38.485	224	172
1934	62.419	350	178
1938	50.572	380	133
1949	80.000	419	190

Al prossimo numero: Confronti ed evoluzioni della quota versata dai soci per la Sede Centrale del C.A.I. e corrispondenti vantaggi offerti dall'Associazione al soci.

Dot. SILVIO SAGLIO

Con una manifestazione italo-francese consegnato il "Premio della Solidarietà alpina"

Nei saloni dell'Albergo del Cavaliere in Milano ha avuto luogo il 27 gennaio la consegna del Premio della Solidarietà alpina 1951, istituito dal sodalizio internazionale di spiritualità alpina "Ordine del Cardo".

Il Premio, che è stato aggiudicato alla memoria della guida René Payot, capo istruttore dell'École de Haute Montagne di Chamoni, è per la prima volta stato assegnato a una spedizione di salvataggio, e alla Squadra lechese di soccorso capeggiata da Riccardo Casin, quest'anno (grazie al concorso della benemerita Cassa di Risparmio delle Province Lombarde) assommava a centodiecimila lire.

Alla cerimonia è intervenuto il Console francese a Milano e altre autorità cittadine e un denso stuolo di alpinisti e di rappresentanti delle Casse di Risparmio delle Province Lombarde, che gli accademici del C.A.I. Eugenio Fasana ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, il dott. Mario Gandini per il C.A.I. Milano, Galbati del C.A.I. Monza, il dott. Sassi della S.E.L. Lecco, Calderara del C.A.I. Lecco, il rag. Gino

Gli applausi che hanno punteggiato tutta la cerimonia, l'hanno chiusa.

E' stato offerto un rinfresco alle autorità e a tutti gli intervenuti, poi la manifestazione ha avuto un seguito al convivio tradizionale dell'Ordine, al quale hanno partecipato insieme al Comandante i Fiorardi della Scuola d'Alta Montagna di Chamoni, espressioni arrivate dalla Francia, i componenti della Squadra lechese di soccorso, festeggiatissimi, e molti membri dell'Ordine e alpinisti in rappresentanza delle associazioni.

Con un rito spirituale in memoria di Payot e con un caloroso incitamento di Prada a tutti i convitati perché diffondano le finalità dell'Ordine

del Cardo, la manifestazione ha avuto termine.

Il Comandante la Scuola di Alta Montagna di Chamoni, nel recare il saluto e il ringraziamento del Chausseur des Alpes, della guida e della popolazione di Chamoni, ha offerto a Prada e a Cassin il distintivo d'onore del "Secours en montagne".

La registrazione della manifestazione è stata redatta nella rubrica "Voci dal Mondo", della sera stessa.

E' stata una di quelle semplici e commoventi manifestazioni, in cui è possibile vedere i pensieri ideali tramutati in fatti reali; poiché, più efficace di ogni precetto è l'esempio, quando si dice di far cosa in grazia viva, come dice Dante.

LIBRERIA DELLE ALPI

di toni gobbi courmayeur (aosta)

tende note le quote d'abbonamento 1952 alle seguenti riviste, di cui ha l'incarico di raccolta per l'Italia:

ALPINISTE del C. A. I.	L. 1600
LES ALPES del C. A. I.	3750
LA MONTAGNE del C. A. I.	1400
DEB BERGSTEIGER	1000
ALPES del C. A. I.	500
LES ALPES del C. A. I.	300
LE ALPI VENETE - Sezioni Venete C. A. I.	200

Versamenti sul conto corrente postale 3/35650. A richiesta si inviano numero di assaggio gratuiti.

AVETE NELLA VOSTRA BIBLIOTECA?...

ANNAPURNA, ler 8000 - Herzog	L. 1700
BELLES ASCENSIONS ALPINES - Hoch	4750
HUTE ROUTE	1000
MONTAGNES VALD'AOSTAINE - Marzotti	750
VOCATION ALPINE - Charlet	1750
TRAGEDIES ALPINES - Go	1400
ALPES - Marzotti	1500
CONTES A PIC - Samvel	1500
LE CERVIN - Gos	1500
SEIGARDS VERBAND ANAPURNA	3500
NANDA DEVI - Sped. Francese Himalayana	2900

Spedizione raccomandata gratuita per ordinazioni superiori a L. 3000 - Richiedete il catalogo 013.

presso la LIBRERIA TOFFETTI - Via Bronzetti 28 - MILANO (telefono 57.8689), presso corrispondenti ed edicole. Le identiche condizioni e prezzi a tutti i rivenditori di montagna, compresi nel nostro catalogo generale.

Il perchè di una premiazione

La Giuria del Premio, nel suo giudizio, ha tenuto presente che la Squadra lechese di soccorso (11 salvataggi nel 1951) è composta tutta di volontari, animati solo dal sentimento della solidarietà fratellanza tra le rocce dei nostri monti, di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli atti di abnegazione e di sacrificio, spesso compiuti in circostanze difficili e rischiose (uno di essi giacque tra le rocce del nostro monte di uomini cioè che agiscono senza compenso di sorta, quando non ci rimettono del proprio, trattandosi di scalatori senza mezzi di fortuna o quasi, in gran parte operati. La loro opera generosa di soccorso, infatti, si compendia in innumerevoli

